

# CREDITO POPOLARE

quadrimestrale • nuova serie anno XXXI • n. 2 • 2024

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI



# LE DIVERSE CONFESIONI E DENOMINAZIONI CRISTIANE. UN PERCORSO BIMILLENARIO DI LOTTE, INCOMPRESIONI E PUNTI D'INCONTRO

di CARLO PIOPPI\*

## *1. Introduzione*

Al momento attuale, sui circa otto miliardi di abitanti della terra, intorno a 2.500.000.000 sono cristiani, e di questi ultimi 1.400.000.000 sono cattolici. In effetti le denominazioni religiose derivate dalla predicazione di Gesù di Nazaret sono numerose. È dunque palese come nel cristianesimo convivano due forti tendenze: una verso l'unità, che è rappresentata dall'attività ecumenica e dalla stessa comunità maggioritaria che riunisce da sola più della metà dei cristiani; l'altra verso la divisione. Quanto alla prima tendenza, colpisce la uniformità delle credenze fondamentali: unità e trinità di Dio, passione morte e resurrezione di Gesù, divinità di Cristo, remunerazione finale nella vita eterna.

La tendenza divisiva è quella che qui ci interessa maggiormente, dato il tema dell'esposizione. La prima fonte di separazione provenne dalla rottura con la Legge Mosaica: il cristianesimo deriva infatti dall'ebraismo, e il fondatore della religione e i primi fedeli furono tutti israeliti; vi fu però un graduale processo di presa di coscienza di avere una diversa identità, processo che passò attraverso

---

\*Professore associato di Storia della Chiesa moderna e contemporanea presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce, Roma.

la predicazione dell'apostolo Saulo-Paolo e le guerre giudaiche del 66-73 e del 132-135. I cristiani iniziarono a prendere sempre più le distanze dalla religione nella quale erano nati, e vi furono divisioni, talvolta aspre, sull'ottemperanza della Legge di Mosé, sia da parte dei cristiani provenienti dal giudaismo, ma anche da parte di quelli convertiti dal paganesimo.

Superata questa divisione con la scomparsa del giudeo-cristianismo, altre separazioni e tensioni sopravvennero nei secoli II e III, per motivi dogmatici, liturgici o morali: le correnti gnostiche, docetistiche, modaliste, subordinazioniste, montaniste, nonché le cospicue controversie sulla data della Pasqua e sul battesimo degli eretici; inoltre il cristianesimo si sviluppò con riti diversi a seconda delle zone geografiche e culturali.

## *2. Le comunità precalcedonesi*

Giunta la pace costantiniana, agli inizi del secolo IV, si scatenarono altre polemiche interne al cristianesimo, soprattutto quella donatista e quella ariana; quest'ultima si concluse nell'impero alla fine del secolo, ma perdurò nei popoli germanici, fino alla sua estinzione definitiva circa 300 anni dopo. L'arianesimo era un'eresia trinitaria, che non concedeva al Verbo, né allo Spirito Santo, una condizione di consustanzialità con il Padre.

Stabilita – coi concili ecumenici di Niceno I (325) e Costantinopolitano I (381) – la consustanzialità con il Padre del Figlio e dello Spirito Santo, si apriva un'altra questione: come spiegare la compresenza in Gesù Cristo dell'umanità e della divinità? Iniziò dunque un acceso dibattito teologico sulla questione, che ebbe il suo culmine nella prima metà del sec. V.

La prima controversia fu quella nestoriana, culminata nel Concilio di Efeso del 431, nel quale la tendenza della Scuola di Antiochia (che sottolineava la dualità tra divinità e umanità in Cristo, fino quasi a porre due diverse persone) fu condannata.

I nestoriani dovettero sottomettersi o abbandonare il territorio dello Stato Romano; iniziarono così una grande opera di evangelizzazione fuori dell'impero, in tutto il Medio Oriente, l'Asia centrale, in India e in Cina. Poi, a partire dal sec. X, tale presenza cristiana iniziò a sperimentare una contrazione: alla fine del primo millennio essa era venuta meno in Cina, e nei secoli XIV e XV scomparve anche dall'Asia centrale per la diffusione dell'Islam.

Attualmente, ciò che resta di queste comunità è la Chiesa Assira d'Oriente, che segue il rito siro-orientale, ed è ridotta a circa 400.000 fedeli che vivono per lo più in Asia Anteriore (soprattutto Iran, Iraq, Siria e Libano), e poi in Canada, Stati Uniti e Australia, e in altre nazioni. Il loro numero è col tempo diminuito e ha risentito nel secolo scorso di due momenti di imponenti massacri a loro danno: il primo durante la Prima Guerra Mondiale ad opera del Governo Ottomano, il secondo nel 1933, poco dopo l'indipendenza dell'Iraq dal controllo britannico. Nel 1964 vi fu una scissione dalla quale sorse l'Antica Chiesa d'Oriente, che conta circa 70.000 fedeli.

Inoltre, vi furono nella Chiesa d'Oriente varie scissioni di gruppi che si unirono a Roma, con vicende assai complicate tra il XVI e il XVIII secolo.

Nel 1830 vi fu il passaggio al cattolicesimo di un cospicuo gruppo, che formò la Chiesa caldea, che conta attualmente circa 600.000 fedeli. Nei secoli XVI e XVII anche le comunità presenti in India passarono al cattolicesimo, formando così la Chiesa malabarese, composta ai giorni nostri da circa sei milioni di persone.

L'11 novembre 1994, il papa Giovanni Paolo II e il patriarca della Chiesa d'Oriente Mar Dinkha IV sottoscrissero una dichiarazione cristologica comune, che dissipò le divergenze in base alle quali era avvenuta la separazione, ma al tempo stesso non giunse all'unione delle due Chiese.

Placata la controversia nestoriana, se ne aprì poco tempo dopo una seconda, quella monofisita. La tradizione egiziana, rappresentata dalla scuola teologica di Alessandria, si poneva all'estremo opposto delle posizioni nestoriane: in essa si valorizzava in modo sommo l'unità esistente in Gesù Cristo, al punto di annullare quasi la sua natura umana. I monofisiti non professavano l'esistenza in Cristo di una sola persona (il Verbo, il Figlio, la seconda persona della Trinità) in due nature (umana e divina); essi sostenevano che si dovesse parlare di una persona da due nature, con l'idea che, nell'unione tra le due, quella umana, più debole, praticamente venisse quasi meno, e ne rimanesse una sola, quella divina (da cui la denominazione "monofisiti").

Dopo varie vicissitudini, nel Concilio di Calcedonia (451) il monofisismo fu condannato e fu invece approvato il *Tomus ad Flavianum* del papa Leone I Magno, che affermava l'esistenza in Cristo di due nature presenti in una sola persona in un modo espresso da quattro avverbi: *immutabiliter* e *inconfuse* (contro i monofisiti), *inseparabiliter* e *indivise* (contro i nestoriani).

A differenza del Sinodo Ecumenico di Efeso, quello di Calcedonia non riuscì però a imporre ovunque i suoi dettami: infatti in Egitto e in Siria il monofisismo era divenuto la bandiera dell'identità dei popoli ivi abitanti contro il dominio romano-ellenico: soprattutto il Patriarcato di Alessandria d'Egitto era già da vari decenni prima del concilio divenuto l'elemento di resistenza locale contro le autorità di Costantinopoli.

Così queste due regioni restarono monofisite, e coloro che in esse rimasero cattolici furono chiamati melchiti (da *malka*, che in siriano significa il re), ovvero i fedeli dell'imperatore. Dalla Chiesa Copta dipendeva anche il cristianesimo etiopico, che si separò anch'esso dal cattolicesimo. Gli armeni rifiutarono Calcedonia alcuni decenni dopo, con il Sinodo di Valarsapat del 491.

Attualmente le Chiese derivate dalla crisi monofisita sono: la Chiesa Copta, con circa 20 milioni di fedeli (vi sono anche 200.000 cattolici di rito copto); la Chiesa Etiopica, con circa 50 milioni di membri (vi sono anche circa 300.000 cattolici di rito abissino); la Chiesa Eritrea, con circa 3.500.000 di aderenti (esiste anche una Chiesa Eritrea Cattolica con 200.000 fedeli); la Chiesa Siriaca Giacobita, con circa 1.100.000 membri (vi sono anche 100.000 siri-cattolici); la Chiesa Siriaca Malankarese, in India, con circa due milioni di aderenti (vi sono inoltre circa mezzo milione di malankaresi cattolici); la Chiesa Apostolica Armena, con circa 10 milioni di fedeli (esistono anche 600.000 cattolici di rito armeno). Vi sono altre due Chiese cattoliche di rito orientale: quella Melchita, di cui s'è già parlato, con 1.700.000 fedeli; e quella Maronita, che ha la sua origine in gruppi di rito siriano-occidentale (antiocheno) che accettarono il Concilio di Calcedonia, e conta circa 6 milioni di membri.

### 3. *Gli ortodossi*

Nell'anno 1054 avvenne lo scisma che separò la Chiesa latina da quella bizantina. Questa divisione non fu un evento improvviso e isolato, ma l'ultimo di una serie che da secoli aveva afflitto le relazioni tra greci e occidentali: lo Scisma di Acacio (484-519), la polemica tricapitolina (sec. VI), la questione monotelita (638-681), e quella iconoclasta (con due riprese: 726-787 e 814-843), lo Scisma di Fozio (863-867). Vi furono in seguito due episodi di unione, ma ambedue effimeri e non duraturi: uno nel 1274, in occasione del Secondo Concilio di Lione, l'altro nel 1439, al Concilio di Firenze.

## LE DIVERSE CONFESSIONI E DENOMINAZIONI CRISTIANE

RELIGIONE, FILOSOFIA, MORALE

Attualmente, l'insieme delle Chiese ortodosse provenienti dallo scisma del 1054 riunisce circa 250 milioni di cristiani. Esse seguono il rito bizantino, e presentano molte diversità, negli aspetti formali, rispetto al cattolicesimo di rito latino: il battesimo per immersione, il conferimento dei tre sacramenti d'iniziazione nella stessa cerimonia, l'Eucaristia con pane fermentato, il sacerdozio uxorato.

D'altro canto, la Chiesa Cattolica e quelle ortodosse sono relativamente vicine quanto alla dottrina dogmatica; elementi di divergenza sono il ruolo del romano pontefice, la processione dello Spirito Santo dal Padre e dal Figlio (*Filioque*), il purgatorio, la possibilità di sposarsi una seconda e una terza volta. Ma nella stragrande maggioranza delle verità di fede, le due tradizioni convergono; nonostante ciò, il dialogo interecclesiale è assai difficile, in buona misura per delle resistenze non trascurabili da parte delle gerarchie ortodosse.

Le Chiese ortodosse hanno, in linea generale, una relazione con lo stato che deriva dalla situazione della compagine ecclesiale nell'Impero Romano d'Oriente, nel quale il *basileus* (che ostentava il titolo di isopostolos) aveva un forte potere di protezione e intervento sulla gerarchia sacerdotale.

Di qui una tendenza a cercare la protezione dello stato, e di porsi al servizio di esso; questo atteggiamento è non di rado criticato dai cattolici, ma gli ortodossi ribattono che invece la Chiesa Latina è divenuta essa stessa un soggetto politico (con l'attività internazionale della Santa Sede e con il potere temporale dei papi), e ha dunque abbandonato il campo spirituale per entrare in uno che non le spetta, e tutto ciò – aggiungono – è fonte di corruzione.

Il mondo greco-ortodosso è composto di quattro patriarcati antichi: Costantinopoli (con circa 7.000.000 di fedeli), Antiochia (2.500.000), Gerusalemme (500.000) e Alessandria d'Egitto (2.000.000). A questi se ne sono aggiunti altri, con il passare dei secoli: dapprima quello di Mosca; poi, con lo sfacelo dell'Impero Ottomano, quelli di Serbia (10 milioni di fedeli), Romania (20 milioni), Bulgaria (otto milioni), Georgia (cinque milioni) e Ucraina (40 milioni).

Vi sono inoltre un certo numero di chiese autocefale, che si autogovernano pur non essendo dei patriarcati, come quelle di Cipro (700.000 fedeli), Grecia (10 milioni), Polonia (300.000), Albania (700.000), Terre Ceche e Slovacchia (250.000), America del Nord (un milione), Macedonia (un milione e mezzo), e altre minori.

Esistono anche dei gruppi considerati scismatici o eretici, come i vetero-calendaristi e i vecchi credenti.

All'interno dell'ortodossia vi sono tensioni interne non indifferenti: in modo speciale la polemica tra i patriarcati russo e ucraino, che accompagna la situazione di attuale belligeranza tra i due paesi. Inoltre il Patriarcato di Mosca (quello che conta di gran lunga il maggior numero dei fedeli ortodossi, 150 milioni), assume talvolta atteggiamenti di insidia nei confronti della primazia di Costantinopoli (alimentati tra l'altro dal mito di Mosca come "terza Roma", dopo la stessa Roma e Costantinopoli). Tale disarmonia si è manifestata, tra l'altro, in occasione del sinodo ecumenico ortodosso del 2016, convocato dal patriarca di Costantinopoli, e che è stato disertato dai russi e dai loro satelliti.

Va ricordato infine, che della tradizione liturgica e spirituale bizantina, partecipano anche otto milioni di fedeli cattolici, suddivisi in quindici Chiese orientali.

#### *4. Il mondo protestante*

L'insieme delle Chiese e delle comunità che riconoscono la loro origine nella Riforma radunano oggi a circa 700 milioni di persone.

Questo movimento iniziò in Germania, nel 1517, con Martin Lutero: egli, mosso da problemi spirituali personali riguardanti la giustificazione del peccatore, seppe intercettare i sentimenti diffusi, nel mondo germanico, di malcontento per la decadenza morale di molti ecclesiastici cattolici, e i desideri di riforma. La sua azione provocò, nel mondo cattolico latino, una crisi di proporzioni gigantesche, che giunse alla negazione di alcuni capisaldi della dottrina cattolica, ad esempio: la necessità della maggioranza dei sacramenti, la presenza reale eucaristica anche dopo la fine della celebrazione della Messa, il ruolo della tradizione e del magistero ecclesiastico, l'importanza delle opere per la salvezza, il carattere sacerdotale dei pastori, e molti altri aspetti.

Il rifiuto del magistero ecclesiastico e l'esaltazione del libero esame della sacra scrittura condussero alla moltiplicazione dei gruppi evangelici e riformati, sin dall'inizio: infatti, contemporanei di Lutero, troviamo Ulderico Zwinglio, Andrea Carlostadio, Martino Bucero, Giovanni Ecolampadio, Volfango Capitone, Stefano Agricola, Tommaso Müntzer, Giovanni di Leida, Giovanni Calvino, Giovanni Knox, Teodoro di Beza.

## LE DIVERSE CONFESSIONI E DENOMINAZIONI CRISTIANE

RELIGIONE, FILOSOFIA, MORALE

Oltre agli aspetti religiosi e spirituali, va tenuta presente l'importanza dei sovrani per la diffusione della Riforma Protestante. Infatti, furono essi i maggiori promotori del cambiamento, considerando anche i vantaggi che ne traevano a livello di potere: incameravano i cospicui beni degli ordini religiosi e divenivano i capi indiscussi della Chiesa nel loro stato.

Il principio del *cuius regio eius et religio*, poi, conferì ad essi, e ad essi soli, la libertà di coscienza e di scelta, che poi era imposta a tutti i loro sudditi. Dunque, la frontiera religiosa in Europa tra cattolici e protestanti, durata più o meno sino alla Seconda Guerra Mondiale, corrisponde in buona misura a frontiere politiche dei secoli XVII e XVIII.

Attualmente le Chiese stabilite antiche del protestantesimo si suddividono in tre grandi gruppi. Il primo è quelli dei riformati (circa 80 milioni), derivanti dalle comunità calviniste e zwingliane, che ebbero agl'inizi un diverso rapporto con la politica rispetto ai luterani, non di sottomissione della Chiesa allo Stato, ma di prevalenza delle strutture religiose sulla politica; essi sono i più lontani dal cattolicesimo. V'è poi la Comunione Anglicana (circa 80 milioni), più vicini al cattolicesimo. Infine gli evangelici (circa 75 milioni), che derivano dalle Chiese luterane delle monarchie germaniche e scandinave, e che si posizionano rispetto al cattolicesimo in una posizione intermedia tra calvinisti e anglicani.

Altre denominazioni e gruppi sorti successivamente sono i battisti (circa 150 milioni) nel sec. XVII, i metodisti (circa 70 milioni), i pentecostali, le nuove comunità evangeliche; e molte altre congregazioni anche piccole (come, ad esempio, la Chiesa Valdese in Italia, che si compone di circa 35.000 fedeli, e che deriva da un movimento eterodosso medievale, che nel sec. XVI accettò la Riforma Protestante).

I rapporti tra cattolici e protestanti furono molto conflittuali fin dall'inizio, e tali tensioni sfociarono nelle guerre di religione (secoli XVI e XVII). Dopo la Guerra dei Trent'Anni (1618-1648) tale conflittualità diminuì, ma restarono un profondo senso di antagonismo e antipatia, nonché una scarsa tendenza a vivere insieme e mescolarsi. Il dialogo, timidamente intrapreso nel secolo XIX, si sviluppò dopo la Seconda Guerra Mondiale. Attualmente è più facile, per la Chiesa Cattolica, avere scambi ecumenici con le Chiese stabilite antiche, piuttosto che con la galassia delle recenti comunità evangeliche, promosse negli e dagli Stati Uniti d'America.



### *5. Altri gruppi separatisti negli ultimi tre secoli*

Per completare la panoramica del cristianesimo, è necessario presentare infine alcuni piccoli gruppi separatisti dal cattolicesimo negli ultimi 300 anni. Qui ne saranno presentati solo alcuni, i più rilevanti.

I vetero-cattolici si separarono dalla Chiesa Cattolica poco dopo il Concilio Vaticano I (1869-1870), per il loro rifiuto di accettare il dogma dell'infallibilità del romano pontefice, sancito solennemente in questo sinodo ecumenico.

Essi si diffusero soprattutto nelle aree germaniche, e ammontano ai giorni nostri a circa 100.000 fedeli. In essa è confluita anche la Chiesa Giansenista di Utrecht, separatasi da Roma nel secolo XVIII, e che conta attualmente 6.000 fedeli.

La Chiesa Cattolica Nazionale Polacca, presente negli Stati Uniti con circa 60.000 fedeli, sorta nel 1914, che per un periodo entrò nell'unione vetero-cattolica, per poi uscirne.

Più cospicua è la Chiesa Nazionale Filippina, con circa sette milioni di fedeli, fondata nel 1902 da Gregorio Aglipay e Isabelo de los Reyes.

Nell'attuale Repubblica Ceca, negli anni '20 del secolo scorso fu fondata una Chiesa che voleva riprendere la tradizione hussita: essa ha attualmente 40.000 fedeli.

Nel 1945 fu fondata la Chiesa Cattolica Apostolica Brasiliana, che conta circa 600.000 fedeli.

Esistono altre comunità di questo tipo, tutte connotate da una certa affinità con i vetero-cattolici, ma, come si evince dai dati sinora riportati, numericamente molto ridotte.

Altre scissioni importanti del secolo scorso sono state quella dell'Associazione Patriottica Cattolica Cinese, nel 1957: una struttura ecclesiale controllata dal governo della Cina Popolare, e separata da Roma. La separazione non è stata però definitivamente consumata, ed è esistita una "zona grigia" di chierici e laici di tale struttura che sono rimasti in qualche modo uniti alla Santa Sede. Sembra poi che, con le trattative diplomatiche tra Vaticano e Pechino degli ultimi anni, questa scissione sia in fase di ricomposizione.

Dopo il Concilio Vaticano II (1962-1965), varie correnti tradizionaliste si sono separate dalla Chiesa Cattolica, rifiutandosi di accettare parte degli insegnamenti di questo sinodo ecumenico: la più importante è la Fraternità Sa-

cerdotale di San Pio X (cosiddetti lefebvriani), nata nel 1970 ad opera dell'arcivescovo Marcel-François Lefebvre, che consumò uno scisma nel 1988, con l'ordinazione di quattro vescovi senza il permesso della Santa Sede. Tuttavia, sia in questo caso che in quello di gruppi minori simili, si tratta di scissioni non ancora del tutto cristallizzate, soprattutto per quanto concerne l'adesione ad esse da parte di fedeli laici.

Vi sono infatti anche gruppi che condividono la stessa sensibilità di questi ambienti tradizionalisti, che sono però rimasti all'interno della Chiesa Cattolica e possono fungere da elemento di attrazione verso l'unità (ad esempio in Brasile circa 30.000 fedeli di questo tipo sono stati organizzati all'interno di una amministrazione apostolica personale). D'altro canto negli ultimi anni la Santa Sede ha instaurato una politica di forte limitazione dell'uso della liturgia in vigore prima del Vaticano II.

#### *6. L'attività ecumenica*

La tensione verso l'unità è sempre stata presente tra quasi tutte le chiese e comunità, seppure in diversi modi, lungo tutta la storia del cristianesimo. Anche la Chiesa Cattolica ha sempre ricercato tale unità, seppur talvolta in modo maldestro e autoreferenziale, come nel caso dell'invito ai vescovi ortodossi a partecipare al Concilio Vaticano I.

L'ecumenismo contemporaneo nacque negli ultimi decenni del secolo XIX, in ambito missionario e protestante. Il grande sviluppo dell'evangelizzazione nei territori coloniali delle chiese riformate (che era stato sino all'800 assai timido e limitato se comparato con quello della Chiesa Cattolica), mostrò l'incongruenza della divisione tra i cristiani, quando missionari di diverse denominazioni si recavano parallelamente a predicare la loro religione nelle stesse aree geografiche. Il movimento ecumenico iniziò quindi a strutturarsi, soprattutto a partire alla Conferenza Missionaria di Edimburgo del 1910; tale movimento portò nel 1948 alla fondazione del Consiglio Ecumenico delle Chiese.

La Chiesa Cattolica guardò a tali iniziative dapprima con un certo sospetto, ma poco a poco con curiosità e interesse crescenti; nel suo interno, lungo la prima metà del secolo XX, ebbe luogo una profonda e talvolta sofferta riflessione ecclesiologica, che giunse a maturazione nel pontificato di Giovanni XXIII e nel Concilio Vaticano II. Tale assemblea sinodale invitò osservatori di altre

## LE DIVERSE CONFESSIONI E DENOMINAZIONI CRISTIANE

RELIGIONE, FILOSOFIA, MORALE

confessioni cristiane (tra i quali va ricordato Lukas Vischer, pastore e teologo riformato svizzero) e il 21 novembre 1964 emanò il decreto *Unitatis redintegratio*, sull'ecumenismo. Da allora in poi l'impegno della Chiesa Cattolica nel dialogo con gli altri cristiani è gradualmente e costantemente progredito, sia nella riflessione teologica che nell'azione pratica.

Attualmente si è ancora lontani dal raggiungimento di una unità fra i cristiani, ma si sta imponendo sempre più un atteggiamento di rispetto, di collaborazione in progetti comuni, di dialogo e di incontro, e sembra ormai superato, almeno a livello ufficiale, l'atteggiamento di scontro, di antagonismo e di antipatia che aveva caratterizzato le relazioni tra cristiani di diverse confessioni per tutto il secondo millennio.